LA C.I.S.L. VISTA DA RAPELLI

"Fede cristiana o dollari...,,

La personalità di Rapelli è indubbiamente fra le più originali del nostro Parlamento ed è forse per questa «originalità» che il deputato torinese ha avuto in questi anni dei tenaci detrattori all'interno del suo stesso Partito. Ma l'odierna situazione politica, col maturare di molteplici eventi, impone a Rapelli come a molti altri uomini della D.C. delle scelte più precise e la fine di tutti i possibili equivoci.

Su un punto l'on. Rapelli è stato sempre assai esplicito: sulle funzioni che in Italia deve assumere un'organizzazione sindacale che si richiami ai principii sociali cristiani.

Sin dalla costituzione della CISL, Rapelli fece pubblicamente conoscere i suoi dissensi per la linea imposta da Pastore alla Confederazione «libera». E oggi, alla vigilia della apertura del V Congresso nazionale delle ACLI a Bologna, si può fare il punto sui risultati di questa opposizione.

Com'è noto nei congressi provinciali delle ACLI si sono manifestate due nette tendenze l'una facente capo all'attuale Presidente on. Penazzato, e l'altra a Rapelli. Portavoce della prima corrente sono per esempio i Comitati provinciali di Milano, Cremona e Biella i quali pur sollecitando sul terreno dell'attività sindacale una maggiore «presenza aclista» hanno espresso la necessità di realizzarla attraverso la CISL. Altri Congressi provinciali, invece, hanno apertamente dichiarato di volere una nuova forza sindacale cristiana. Fra i più espliciti sono stati gli aclisti di Vercelli, Lecce ed Aosta.

La mozione di Aosta auspica difatti «*il sorgere di una nuova forza sindacale cristiana, come base del movimento operaio aclista*»; quella di Lecce denuncia «*il piano di concorrenza sul quale si è messo il libero sindacato nei riguardi delle ACLI e pertanto si formulano voti affinchè questo stato di cose, che si ritiene non sia solo determinato da situazioni locali e contingenti, venga attentamente esaminato dal congresso nazionale per cercarne la immediata definizione*.

Come si vede le tendenze presentano diverse sfumature e non tutte hanno chiari obiettivi. Quel che interessa rilevare e però il senso di disagio che si va diffondendo nel movimento operaio cristiano, come conseguenza della politica di arrendevolezza adottata dalla CISL nei confronti del padronato. Il malessere non è di oggi: molti episodi passati lo stanno difatti a confermare. Ricordiamo in modo particolare il convegno dei giovani lavoratori cattolici di Torino, nel quale la denuncia contro la politica di capitolazione ai monopoli assunse toni particolarmente drammatici.

Che accadrà a Bologna? Lo on. Rapelli — come assicurano molte agenzie di stampa — porterà a fondo il suo attacco? Sono interrogativi cui ovviamente, non è oggi possibile rispondere. I fatti, lo svolgimento del Congresso potranno chiarire le posizioni dei vari contendenti.

Ci preme qui — come dicevamo all'inizio — sottolineare la posizione dell'on. Rapelli nella disputa di carattere ideologico sull'impostazione politica e sindacale della CISL. Particolarmente significativo, a questo proposito, è lo scritto del parlamentare torinese contenuto nella pubblicazione di Laterza: «*I Sindacati in Italia*». Con molta spregiudicatezza egli ha posto alcuni problemi di fondo che oggi travagliano il movimento operaio cristiano. Rapelli parte giustamente dalla considerazione che in Italia «*la CISL e la UIL danno l'impressione di essere sollecitate dai loro sostenitori più all'esercizio di un'azione sindacale anticomunista che altrimenti*». Ora in questa situazione le ACLI, prive di una loro autonomia, hanno finito per essere accodate al carro della CISL che della permanente scissione dei lavoratori ha fatto il suo cavallo di battaglia. Rapelli ricorda, a questo proposito, alcune prese di posizioni passate. Nessuno mai si è mai chiesto nelle ACLI — egli dice — se la CISL poteva rimanere fedele a quei criteri d'impostazione sociale cristiana, che pure erano stati fatti presenti all'epoca della costituzione della CGIL nel 1944». Rapelli, per uscire dall'equivoco nel congresso nazionale delle ACLI del 1950 lanciò una proposta tendente a ricostruire la corrente sindacale cristiana, anche se ciò poteva costituire una scelta tra *fede cristiana o dollari*».

I tempi, hanno finito per dargli ragione a Rapelli. E si è giunti così alla paradossale situazione per cui «quella delle ACLI è oggi una esperienza sussidiaria, più libera ai tempi della unità sindacale nella CGIL che non oggi rispetto alla CISL» (il corsivo è dell'autore).

I rapporti con la CISL sulla base di tali premesse sono quindi visti in termini di lotta politica. «Io penso che non verificandosi nulla di nuovo, sarò fra non molto costretto a dichiararmi deluso, perchè la continuazione da me sperata, del nostro movimento sindacale bianco, almeno come "corrente ideologica", non trova nelle ACLI il suo vero sostentamento».

E la lotta non sarà facile precisa Rapelli: «Le ACLI preoccupate dalle contingenze non hanno inteso la prospettiva di Grandi e hanno, inconsapevolmente magari, disperso la sua eredità. Potranno ricuperarla, ma in questo dovranno fare i conti con la CISL, e avere l'appoggio dell'autorità ecclesiastica; e ciò per l'aiuto dato dai sindacalisti degli USA alla CISL».

E' indubbio che ridare al movimento operaio cristiano una sua propria «*autonomia*» e «*ideologia*» (senza le quali — dice Rapelli — non può esistere un movimento operaio) non è cosa di poco conto. Ma più che sul concorso delle «autorità ecclesiastiche», invocato da Rapelli, sarà bene cercare forza e sostegno negli operai che si richiamano alla ideologia cristiana. Un aiuto che potrà essere efficace e determinante solo nella misura in cui Rapelli e tutti coloro che hanno a cuore le sorti del movimento sindacale cristiano, oggi caduto nelle mani dei sindacalisti all'americana come Pastore, sapranno dar battaglia con coerenza, sottraendosi a tutti i funambolismi e ai mascheramenti in auge nel partito d.c.

I termini della scelta sono ancora oggi quelli indicati da Rapelli: «*fede cristiana o dollari*». Pastore, per esempio, da tempo ha già scelto.

GIANNI ROCCA

GLI SVILUPPI DELLA LOTTA PER L'INDENNITA' DI MENSA

Acconti sugli arretrati a Milano e Venezia Giovedì sciopero dei metallurgici di Parma

Situazione tesa alla Pirelli-Bicocca — Numerose fabbriche in sciopero nel Nord

La settimana trascorsa si è chiusa nel Nord con un bilancio positivo delle lotte ingaggiate dalle maestranze di numerose fabbriche per ottenere il pagamento degli arretrati della indennità di mensa. A **Milano** hanno strappato acconti i lavoratori della conceria Cattaneo (4.100 lire sulle 10.800 di arretrati che l'azienda deve a ciascun lavoratore) e dell'Alcrea (10 mila lire). A **Venezia** è stato raggiunto un accordo alle Cristallerie di Murano dove le maestranze hanno ottenuto un acconto pari al 40 per cento del totale degli arretrati.

L'azione sindacale è continuata a svilupparsi nelle altre fabbriche dove le direzioni mantengono la loro intransigenza. Si sono avute sospensioni alla Tana alla Aquila Continentale, all'Ilo Magneti e alla Bossi di **Milano**, alla Olimpia Oldè di **Lecco**, alla Radiatori di **Brescia** e al Colorificio Olcese; uno sciopero è stato effettuato in tutti i turni di lavoro anche dalle maestranze della Vetreria di **Asti**.

A **Parma** la Fiom provinciale ha deciso per giovedì uno sciopero di tutti i metallurgici.

Abbastanza tesa sta diventando la situazione alla Pirelli Bicocca: nel primo incontro che vi è stato tra la nuova C. I. e la direzione questa ultima si è rifiutata di dare una risposta circa la richiesta del pagamento degli arretrati per l'indennità di mensa e ha invece comunicato che tutti i componenti della C. I. dovranno rientrare in produzione. I lavoratori che come è noto avanzano circa 35 mila lire di arretrati hanno accolto la notizia con sdegno. Per protesta contro il provvedimento della direzione i membri della CISL e della UIL hanno annunciato alle maestranze la decisione di dimettersi dalla C.I. Tale posizione non è condivisa dai rappresentanti della CGIL, in quanto il gesto non farebbe che favorire il gioco di Pirelli: impedire allo organo rappresentativo di tutti i lavoratori di operare per portare avanti le rivendicazioni dei lavoratori. Per questo la C.I., che nonostante le dimissioni dei membri della CISL e della UIL ha valore legale, chiederà alla direzione il riesame dell'arbitrario provvedimento, per risolvere la vertenza sugli arretrati dell'indennità-mensa.

La Commissione Interna di un altro grande complesso dell'Italia centrale — su mandato dei lavoratori — ha presentato la richiesta del pagamento degli arretrati dell'indennità di mensa. Si tratta dei lavoratori del Cantiere navale Piaggio di **Ancona** dove la direzione si calcola che abbia sottratto ai lavoratori una somma che si aggira sugli 80 milioni nel giro di **5 anni**.

Successo dei lavoratori della Monteponi di Savona

SAVONA, 31 — Presso l'Unione Industriali, è stato sottoscritto dalle parti l'accordo che pone termine alla vertenza della Monteponi di Vado Ligure. L'accordo sancisce l'accoglimento da parte della direzione di talune importanti richieste avanzate dai lavoratori. Esse si riferiscono soprattutto ai passaggi di categoria e di qualifica, al premio di produzione, alla estensione del premio per i 25 anni di attività ai lavoratori a suo tempo licenziati. Per quanto riguarda il premio di produzione va sottolineato che al fine di sottrarre questo ultimo agli arbitri direzionali è stato stabilito che il premio venga corrisposto per ogni giornata di effettivo lavoro prestato e segua la stessa sorte della paga base per cui, in caso di assenza dal lavoro, la detrazione verrà limitata alle giornate o alle ore di lavoro effettivamente perdute.

Questo accordo corona una lunga e dura lotta sostenuta da tutte le maestranze di fronte al diniego che la direzione aveva sempre opposto alle richieste avanzate.

Assolti 28 lavoratori denunciati per sciopero a rovescio

COSENZA, 31. — Si è celebrato presso la Pretura il processo a carico di 28 lavoratori di Rogiano Gravina, denunciati dai carabinieri, per aver effettuato uno «sciopero a rovescio».

Questi lavoratori, infatti, poichè erano disoccupati da più mesi, e perchè non erano stati adibiti ai lavori di riattamento stradale in corso nel paese decisero di prestarsi spontaneamente al lavoro, dando luogo ad escavazioni del tipo stradale secondo i progetti già deliberati da quel Comune.

Essi vennero rinviati a giudizio per rispondere del delitto di cui all'art. 633 (occupazione di edifici) e del delitto di cui allo art. 635 Cod. Pen. (danneggiamento del suolo stradale), aggravati, sia il primo che il secondo.

Ma il Pretore, accogliendo in pieno le richieste degli avvocati Francesco Mattorelli e Raffaele Batta, difensori degli imputati, i quali hanno sostenuto la insussistenza delle imputazioni a carico, ha assolto tutti gli imputati dal primo reato, perchè il fatto non è stato commesso, e dal secondo perchè il fatto non costituisce reato.

Sta per essere costituita la Commissione mista per i problemi dei parastatali

La presidenza del Consiglio dei ministri ha inviato una lettera alle organizzazioni sindacali, agli Istituti previdenziali e alle Amministrazioni interessate, affinchè inviino un nominativo per comporre la Commissione mista che dovrà affrontare e risolvere i problemi dei parastatali. Com'è noto la istituzione di tale Commissione era stata sollecitata — e il governo aveva preso impegno di costituirla — dalle organizzazioni sindacali di categoria al momento della cessazione della agitazione che aveva visto più volte i parastatali effettuare scioperi nazionali.

UN NUOVO SCANDALO DEI «PADRONI DEL VAPORE»

Come Pirelli fa i miliardi

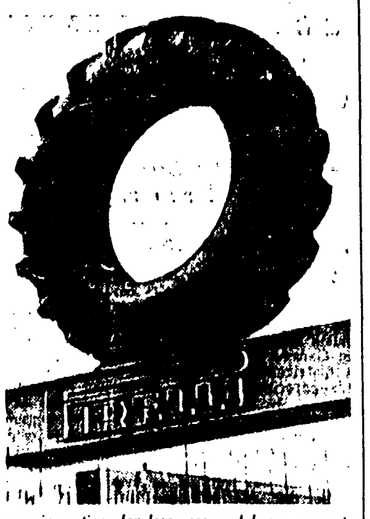
Il Governo deve impedire l'aumento del prezzo dei pneumatici

Ecco un caso clamoroso di come vanno le cose nel mondo dei monopoli italiani. I produttori di pneumatici — cioè i tre «grandi» che monopolizzano l'intera produzione: Pirelli (65%), Michelin (25%) e CEAT (7%) — hanno chiesto recentemente un aumento dei prezzi dei loro prodotti del 18-22 per cento. Il CIP esamina la proposta e dopo «elaborati studi» giunge alla conclusione che tale aumento può essere contenuto al 6-7%. Gli industriali della gomma accettano. In cifre la differenza tra le due proposte si aggira sulle 20 mila lire per pneumatico da autocarro. Questo sta a significare con quali criteri speculativi, anzi addirittura truffaldini, i monopoli italiani vi presentano sul mercato.

Ma anche il 6-7 per cento di aumento su cui ha convenuto il CIP, merita un ulteriore esame. Gli industriali sostengono che il costo della materia prima è aumentato. Questo è vero, ma solo in piccola parte, perchè, quando il prezzo della gomma greggia scese alla fine del 1953 ad un livello inferiore del 70%, i prezzi dei pneumatici diminuirono solo del 23%.

Non solo, ma il CIP dimentica che la gomma greggia impiegata in Italia è in massima parte proprietà della stessa Pirelli, provenendo dalle vicche piantagioni che il monopolio milanese ha in Malesia. E' evidente quindi che già sulle materie prime la Pirelli realizza i favolosi profitti propri di tutti gli sfruttamenti coloniali.

E ancora sul costo di produzione del pneumatico il costo delle materie prime viene ad incidere solo del 45 per cento. Ora negli ultimi cinque anni la produzione della Pirelli è aumentata dell'85 per cento, mentre i lavoratori occupati sono costantemente diminuiti (alla Bicocca i lavoratori sono passati da 20.000 del 1948 ai 14 mila attuali). Il costo di mano d'opera di unità di prodotto è quindi fortemente diminuito, mentre gli utili della Pirelli



sono in continua favolosa ascesa ed hanno raggiunto nel solo 1954 circa 20 miliardi.

Ecco i motivi per cui il governo deve assolutamente impedire l'aumento del prezzo dei pneumatici, che assesterebbe tra l'altro un nuovo colpo alla motorizzazione nazionale. Con i rappresentanti della CGIL si sono schierati difatti contro tale richiesta anche i rappresentanti della Motorizzazione e della Confederazione del Trasporto, mentre la CISL ha approvato la richiesta di aumento.

NUOVI PASSI IN AVANTI NEI LAVORI DEI PARLAMENTARI

La Commissione d'inchiesta si soffermerà nelle aziende con situazioni anormali

Saranno interrogati organizzatori sindacali, membri di C.I. e lavoratori - Indagini complementari sui fenomeni più diffusi di infortunio o di licenziamento

Nelle due ultime due riunioni la Commissione parlamentare per l'inchiesta sui luoghi di lavoro ha definito i criteri con cui effettuare i sopraluoghi diretti nelle fabbriche. La Commissione ha fatto così un altro grande passo in avanti. Restano ancora da elaborare il questionario e, sopratutto, le garanzie che dovranno essere accordate a tutti quei lavoratori che collaboreranno alla inchiesta, per evitare gli eventuali tentativi di intimidazione da parte padronale.

La delibera approvata dalla Commissione contiene alcuni punti assai interessanti. L'inchiesta si inizierà nei settori delle industrie estrattive, metallurgiche, meccaniche, chimiche e tessili. Fissato il numero delle aziende da visitare, per ciascuno di questi settori, si provvederà alla scelta definitiva includendo l'azienda di maggiori e quella di minori dimensioni, quella che abbia la più alta potenza installata o il più basso rapporto tra addetti e telai.

Circa lo svolgimento delle indagini si è convenuto che le ispezioni nelle province saranno effettuate da vari gruppi di lavoro, ciascuno composto da cinque commissari. Il gruppo prenderà sede presso l'Ufficio del Lavoro. Prima di iniziare le ispezioni il gruppo ascolterà separatamente le organizzazioni sindacali di categoria con le quali verranno esaminate le materie oggetto di indagine.

Le ispezioni dirette si svolgeranno con i seguenti colloqui: *a*) con i dirigenti dell'impresa; *b*) con la Commissione Interna; *c*) con i lavoratori, appartenenti alle diverse categorie, che saranno estratti a sorte, salvo interrogatori a scelta su temi specifici che il gruppo ritenga più opportuni.

Seguirà quindi una visita diretta allo stabilimento per accertare in modo particolare le condizioni igieniche e le prevenzioni antinfortunistiche. Particolare importanza è stata posta dalla Commissione ai fenomeni dell'appalto di lavoro e del lavoro a domicilio, per i quali, se necessario, i Commissari potranno disporre particolari accertamenti.

Nella delibera approvata dalla Commissione prende infine spicco il punto dieci nel quale è detto testualmente: «*La Commissione si riserva di disporre indagini complementari per un esame approfondito di particolari situazioni (ad esempio una tipica accentuazione del fenomeno infortunistico, o di licenziamento ecc.)*».

La delibera è senza dubbio frutto di un interessante e vivace dibattito nel quale si sono opposte, a volte, tesi contrastanti. Ma come si può vedere dal documento approvato la Commissione, sia pure con certi limiti, si è data gli strumenti indispensabili per condurre nelle fabbriche italiane una seria ed approfondita indagine.

I problemi dei portuali illustrati al ministro

Il ministro della marina mercantile, on. Cassiani, ha ricevuto Marino De Stefano, segretario nazionale della Federazione italiana lavoratori portuali (FILP) che ha illustrato le rivendicazioni della categoria. Il ministro ha assicurato una sollecita definizione dei problemi discussi.

Sciopero a Palermo nel Cantiere Navale

PALERMO, 31 — Le maestranze del Cantiere Navale hanno scioperato per l'intera giornata di oggi con grande compattezza in segno di protesta per il fatto che la Direzione, oltre a non voler accogliere le rivendicazioni economiche dei lavoratori, ha inviato una quarantina di lettere di sospensione ad altrettanti operai, in attesa di accertare presunte responsabilità in relazione alla manifestazione attuata sabato.

Questa misura è stata adottata benchè l'on. Alessi ed il Prefetto avessero dato ieri sera assicurazione ai dirigenti sindacali di intervenire nella vertenza per cercare di appianarla convocando le parti.

Il 62% alla C.G.I.L. alla STANIC di Bari

BARI, 31. — Gli operai della raffineria Stanic, malgrado che la direzione nell'ultimo anno avesse licenziato 300 operai, tutti scelti tra quelli più combattivi e iscritti al sindacato unitario, hanno votato in grande maggioranza per la lista unitaria.

Ecco i risultati (tra parentesi quelli dello scorso anno) operai: CGIL 414, pari al 62 per cento (556); CISL 138 (99); «indipendenti» 118; impiegati: CGIL 46; CISL 72; «indipendenti» 107.

IL DISCORSO DEL COMPAGNO EMILIO SERENI A MODENA PER LA "GIORNATA DEL CONTADINO,,

Uniti i lavoratori della terra riusciranno a scacciare gli agenti degli agrari dalle organizzazioni contadine

Centinaia di migliaia di persone hanno partecipato ai grandi comizi tenuti in tutta Italia

In centinaia di comizi svoltisi domenica in tutta Italia nelle piazze delle città e dei paesi agricoli, grandi folle di contadini e di lavoratori della terra si sono raccolte attorno agli oratori dell'Alleanza nazionale contadina, della Confederterra, della Federbraccianti e della Federmezzadri per celebrare la «Giornata del Contadino».

Particolare rilievo ha assunto la manifestazione di Modena, dove al Teatro Municipale, gremito di un folto pubblico, ha parlato il compagno Emilio Sereni, Presidente dell'Alleanza nazionale dei contadini; egli ha illustrato il significato nazionale e internazionale che nel momento politico attuale riveste il consolidamento e lo sviluppo nel nostro Paese di una organizzazione autonoma dei coltivatori diretti, dei contadini del Mezzogiorno e degli assegnatari e la proposta di un patto permanente di intesa fra queste organizzazioni e quelle, già esperte nella lotta, dei braccianti e dei mezzadri.

«La costituzione di queste organizzazioni autonome dei coltivatori diretti — egli ha detto — e lo sviluppo delle loro lotte hanno aperto una breccia nel tradizionale sistema del blocco industriale-agrario dominante nel nostro Paese, che sull'arretratezza e sulla passività delle grandi masse dei coltivatori diretti tradizionalmente contava per la sua base di massa elettorale come per la sua carne da cannone. Il fatto che con l'aiuto delle grandi organizzazioni dei braccianti e dei mezzadri le avanguardie più combattive dei coltivatori diretti abbiano costituito le loro organizzazioni autonome e abbiano iniziato le loro lotte rivendicative è uno dei grandi risultati storici della Resistenza e ha costretto i grandi agrari, i signori della terra e delle banche a ricorrere a metodi nuovi per mantenere ancora il dominio e lo sfruttamento delle masse contadine, ad esercitare il quale nel passato erano sufficienti le buone parole del prete e gli ammonimenti del maresciallo dei carabinieri».

Sereni illustra qui la funzione che a Bonomi e ai dirigenti della bonomiana è stata affidata dai grandi agrari e dai monopolisti padroni della Federconsorzi: quella cioè di inquadrare i coltivatori diretti non in funzione della difesa dei loro interessi che coincidono con quelli di tutte le categorie lavoratrici delle campagne e delle città ma in funzione, come dicono, della lotta contro il comunismo, per un'opera di divisione cioè fra i lavoratori che può giovare e giova solo ai signori.

«Ma il punto debole del nuovo metodo — ha concluso Sereni — dell'avanguardia contadina, sta proprio nel fatto che gli agrari e i loro agenti, non potendo più contare sulla passività dei coltivatori diretti, devono inquadrarli in organizzazioni sia pure controllate e dominate dai loro agenti, debbono usare a tal fine una sfrenata demagogia che finirà col ritorcersi contro loro stessi. Perciò i signori della terra e delle banche devono convincer[illegible] se lavoriamo bene, che il vecchio metodo, quello che poteva contare solo sulla passività dei contadini, era di gran lunga più comodo e più sicuro: infatti ovunque nelle mutue e nei consorzi, negli uffici di collocamento fin nella stessa organizzazione bonomiana, i contadini di avanguardia sapranno sviluppare la loro iniziativa unitaria per conquistare ai contadini, con lo aiuto fraterno dei mezzadri, dei braccianti e degli operai, tutte le istituzioni e le organizzazioni contadine, sottraendole al controllo e agli intrighi dei agenti dei padroni».

Tra le altre manifestazioni della «Giornata» bisogna segnalare il discorso di Lizzadri a Latina, quello di Romagnoli a Cremona, quello di Veronesi a Bologna e quello di Gomez a Melis a

Oggi va in vigore l'assistenza ai pensionati

Da oggi avrà applicazione la legge 4-8-1955 n. 692 sulla estensione dell'assistenza sanitaria ai pensionati di invalidità e vecchiaia; da tale data pertanto si realizzerà anche l'aspirazione degli ex dipendenti da enti locali che da anni si battono per ottenere questo beneficio.

I pensionati, all'atto della prima richiesta di assistenza, dovranno presentare il libretto di pensione od una dichiarazione del sindaco del luogo di residenza, indicante il numero del libretto e le generalità del titolare, l'ente presso il quale ha prestato servizio, l'ente che ha rilasciato il libretto di pensione.

Gli aventi diritto non ancora in possesso del relativo libretto dovranno presentare una dichiarazione rilasciata dal capo dell'amministrazione dalla quale dipendeva l'iscritto all'atto della cessazione dal servizio indicante se e a carico di quale ente l'iscritto o i suoi eventuali superstiti abbiano diritto a pensione.

IN UNA LETTERA DEL S.F.I.

Sollecitato al governo il conglobamento ai ferrovieri

Il Sindacato Ferrovieri Italiano, aderente alla CGIL, ha inviato al Presidente del Consiglio e ai ministri dei Trasporti, della Riforma Burocratica e del Tesoro, una lettera per sollecitare il continuo rinvio dell'inquadramento della nota rivendicazione di conglobare nello stipendio l'intero premio di interessamento ed per il personale di macchina, viaggiante e delle navi traghetto, un importo pari a 183 ore lavoro. La lettera, dopo aver rilevato l'impossibilità che i ferrovieri recedano da tali richieste che datano dal 1949 e furono già accolte da una commissione ministeriale nel 1952, rende noto che il Sindacato «sarà costretto a riprendere la propria libertà d'azione se al più presto non verrà sbloccato questo pregiudiziale stato di cose».

40 mila braccianti in sciopero a Cosenza

COSENZA, 31 — Oggi, migliaia e migliaia di braccianti hanno incrociato le braccia in tutta la provincia. Alla base di questa grande manifestazione di protesta e di lotta, alla quale si calcola che vi abbia preso parte circa 40.000 lavoratori, sta una rivendicazione fondamentale che si pone con maggiore urgenza alle soglie dell'inverno: l'apertura di nuove fonti di lavoro e la ripresa di tutti i lavori che sono stati sospesi.

La situazione nella nostra provincia, infatti, si sta sempre più aggravando. Le poche che erano in corso sono tutti questi tutti sospesi. Quel che dovrebbero essere mezzo venticinque giornate di settimana in settimana, non solo ma gli agrari sono riusciti a prendere l'iniziativa del decreto di impossibile di mano d'opera, e l'OPES da parte sua ha ridotto al 90 per cento il lavoro di trasformazione. Inoltre si è ben guardata dal obbligare i proprietari terrieri — così come prevede l'articolo 10 della legge sulla Sila — ad eseguire opere di trasformazione fondiaria sulle terre non espropriate.

Questa è la situazione che ha maggiormente ma pure le precarie condizioni di vita delle masse bracciantili della nostra provincia, dove la disoccupazione ha aspetti preoccupanti e addirittura tragici. Se queste sono le rivendicazioni base dalle quali è sorta la giornata di lotta odierna, vanno aggiunte quelle inerenti la concreta attuazione del regolamento per il sussidio di disoccupazione, senza parlare che vengano escluse la maggioranza degli interessati così come sarebbe intenzione del governo. E la particolare aspirazione delle raccoglitrici di olive le quali hanno posto fermamente la richiesta della stipulazione di un contratto provinciale il quale garantisca loro una paga minima giornaliera di 900 lire. Alla base vi è il prestito di loro opera nel 1955 le 25.000 raccoglitrici della provincia non sanno ancora come verranno retribuite.

Nel mondo del lavoro

NAPOLI — Venerdì 4 novembre, ore 16,30 a Bagnoli il Consiglio generale dei lavoratori della provincia di Napoli. Alla presenza di Bazzoli parteciperà il compagno Giuseppe D. Vittorio.

IVREA — Dopo un'intensa lotta i lavoratori del cantiere edile Olivetti hanno raggiunto un accordo con la direzione circa la garanzia del posto di lavoro. Il 75 per cento delle attuali maestranze del cantiere verrà assunto nel giro di qualche anno negli stabilimenti metalmeccanici di Ivrea della Olivetti, e il rimanente 30 per cento verrà assunto definitivamente dal cantiere stesso.

VADO LIGURE — Con uno sciopero di protesta i lavoratori della Brown Boveri di Vado Ligure hanno costretto la direzione ad incontrarsi con la C.I. per discutere la liquidazione dei cottimi determinati dall'azienda di Vado con quelli che vengono corrisposti nello stabilimento di Milano.

UNA GRANDE BATTAGLIA PER MIGLIORI RETRIBUZIONI E CONTRO LO SFRUTTAMENTO

I minatori della Maremma stanno isolando con la lotta i sindacalisti della Montecatini

A Gavorrano la CGIL conta il 75% dei voti; negli scioperi la percentuale supera il 90%

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

GROSSETO, 31 — Su un biglietto scritto per metà a stampa e per metà riempito a macchina, un biglietto col quale si notifica il licenziamento in tronco all'operaio Idrio Baldanzi i della Miniera di Ravi, si trova il nome di una delle famiglie più ricche d'Italia. E' una famiglia non clamorosamente nota come, ad esempio, quella degli Agnelli o dei Pirelli, ma non per questo meno potente.

Qui a Ravi, i Marchi regnano la situazione. Nelle miniere di Carlo Marchi, i minatori lottano per la rivalutazione dei cottimi, l'indennità di mensa, il rispetto delle Commissioni Interne, lottano cioè per obiettivi simili a quelli per i quali la battaglia sindacale è accesa nelle miniere di Gavorrano, Niccioletta, Boccheggiano, Ribolla, Fenice Capanne e Isola del Giglio, nelle quali lavorano seimila uomini alle dipendenze della Montecatini. Se Carlo Marchi cede, anche la Montecatini è costretta a cedere.

Per questo e non per altro, il minatore Idrio Baldanzi è stato licenziato in tronco dal la miniera di Ravi. Sul biglietto recante il nome della famiglia Marchi, è scritta questa motivazione: «Su un giornale murale posto nell'abitato di Ravi, scriveva frasi di grave nocumento morale all'ingegner Majorana ed all'azienda Marchi da cui dipende». Abbiamo letto il giornale murale: quelle frasi esprimono, per la verità, un invito, energico ma vieat'affatto offensivo, al direttore della miniera ingegner Majorana, e al direttore della miniera di Ribolla (della quale è proprietaria, come noto, la Montecatini) a rispettare il diritto di sciopero. Nient'altro.

A Ravi la lotta è matura, fra la CGIL e la UIL, che è l'unica organizzazione sindacale riconosciuta di qualche consistenza. La UIL, che lotta insieme alla CGIL nelle miniere di Carlo Marchi, ha invece firmato nel settembre scorso insieme alla CISL un accordo separato con la Montecatini. Ecco perchè la miniera di Ravi è oggi al centro dell'attenzione dei minatori maremmani. La situazione dei dirigenti grossetani della UIL, i quali sono a capo di un'organizzazione che qua e ucciada in ordine d'importanza, è imbarazzante: hanno rotto l'unità sindacale nella lotta contro la Montecatini, ma la mantengono a Ravi.

L'accordo del settembre per le miniere maremmane è, in seguito, le trattative separate fra Pastore e la Montecatini, hanno creato profondo malcontento fra i minatori.

Ma se cercate di parlare con quei minatori che a Fenice Capanne hanno «strappato» la tessera del sindacato scissionista, o con quei minatori di C. I. che hanno appoggiato la azione della CGIL negli ultimi scioperi, non ci riuscirete: saranno loro, come accaduto a noi, a sfuggire l'incontro diretto, e a farvi sapere poi che sotto la fronte della Montecatini un atto troppo aperto di fedeltà nell'unità sindacale, si paga con la fame: che, ad ogni modo, essi condurranno la parola d'ordine della CGIL.

Guardate, ad esempio, quello che accade a Gavorrano. Negli ultimi scioperi, proclamati soltanto dalla CGIL, oltre il 90 per cento dei minatori non è sceso in miniera. Ebbene, la CGIL riscuote a Gavorrano, circa il 75 per cento dei voti.

Abbiamo parlato, nella sede grossetana della UIL, col segretario provinciale di questa organizzazione. Egli ci ha dato due dichiarazioni, una sulla situazione a Ravi e una sulla lotta alla Montecatini. Guido Conti, segretario provinciale della UIL, ha così risposto alla nostra domanda sulla situazione a Ravi: «Fino al 1947, esiste un accordo aziendale che fissa i criteri di massima per determinare il prezzo di cessione per ogni tonnellata di pirite. Che cosa dice quell'accordo? Che un vagone di pirite prodotto a cottimo debba essere pagato 175 lire. Dal 1947 a oggi, si è stabilito un aumento delle tariffe del 1143 per cento. Il coefficiente base oggi, alla stessa, in relazione al cottimo del '47 dovrebbe essere 1143 per un vagone di pirite prodotto a cottimo dovrebbe quindi essere pagato 2.000 lire, anzichè 175. Questo è il problema di fondo, squisitamente economico, che sta alla base della lotta. A ciò si innesta un contrasto di carattere umano fra azienda e prestatori d'opera. Voglio dire che nella miniera di Ravi devono cessare gli arbitri a danno dei lavoratori, arbitri che il direttore molto spesso pratica, senza tener conto degli accordi e dei contratti vigenti. Sul licenziamento di Baldanzi posso dire che questo minatore è stato licenziato perchè deplorava sul quadro murale lo atteggiamento dell'azienda, atteggiamento che già noi avevamo stigmatizzato. Ci denunciano, se credono!».

Ora, gli stessi problemi si ripetono, per fare due esempi, e rapporti umani — si pongono con forza maggiore alla Montecatini, ma la UIL, nelle miniere del monopolio, ha rotto l'unità sindacale. Quando a Guido Conti abbiamo chiesto quali fossero i legami esistenti secondo lui fra la lotta a Ravi e la lotta nelle miniere della Montecatini, egli ci ha risposto con una dichiarazione assai significativa: «L'accordo che la UIL ha firmato nel settembre è per noi un primo passo per la realizzazione delle rivendicazioni inserite nel programma elettorale della C. I. Per quanto riguarda i problemi ancora insoluti, rimane aperta la trattativa e al riguardo è in programma una riunione della Esecutivo dei minatori per i primi del mese di novembre, nel corso della quale sarà confermata una linea di condotta da tenere alla luce degli incontri avuti a Milano con la Montecatini».

Ma davvero non passa per la mente a questo dirigente sindacale che proprio le trattative separate del tipo di quelle già condotte a Milano con la Montecatini, permettono ai padroni di imporre la loro volontà?

OTTAVIO CECCHI

La commissione per i parastatali

La presidenza del Consiglio ha diramato una lettera circolare ai ministeri, alle organizzazioni sindacali e agli Istituti previdenziali interessati, con la quale è destinata, vengono invitati a designare i propri rappresentanti per la costituzione della Commissione interministeriale per la definitiva regolamentazione del personale dipendente dagli enti parastatali.

In relazione alla proposta della Federazione dei sindacati autonomi dell'INPS e dell'INAIL per una manifestazione di sciopero da effettuare sabato 5 novembre, la Federazione di categoria aderente alla CISL ha risposto negativamente mentre quella aderente all'UIL ha deciso di rinviare l'iniziativa ad un prossimo futuro.

RIFORMA DELLA SCUOLA
pubblica sul primo numero articoli di: Concetto Marchesi, Antonio Banfi, Ada Marchesini Gobetti, Dina Bertoni Jovine, Alessandro Natta e altri

"LA CITTÀ NOVA,,
in Via Lucrezio Caro
PER SOLENNIZZARE IL
43° ANNIVERSARIO DELLA DITTA
MERCOLEDI' 2 E GIOVEDI' 3 NOVEMBRE
CONCEDE A TUTTI I CLIENTI UNO
SCONTO SPECIALE DEL 20%
sugli acquisti fatti in tutti i reparti esclusi solo le mercerie ed i filati
In tale giorno sono sospese le vendite rateali e con buoni
Orario di vendita dalle 8,30 alle 13 e dalle 15,30 alle 19,30